

Eventi, retrospettive, mostre, concerti: compie 40 anni il fenomeno rivoluzionario che che infiammò Usa e Gran Bretagna e cambiò il gusto delle diverse espressioni artistiche. Ed è paradossale che un movimento nato come furore anti-establishment a Londra sia ora benedetto dalla Regina. Mentre i luoghi di culto sono diventati poli di shopping o dimore storiche

# Quel che resta del punk

## L'ANNIVERSARIO

**N**o Future", nessun futuro, era lo slogan del punk eppure quest'anno si festeggia il quarantennale della sua nascita. È solo uno degli effetti indesiderati, o se volete la sua eredità più assurda, del fenomeno contro-culturale che divampò oltremarica nel 1976. L'anniversario cade il 26 novembre, data in cui uscì il primo singolo dei Sex Pistols "Anarchy in the UK", ma le celebrazioni si tengono per tutto il 2016. Londra dedica retrospettive, concerti, rassegne di film, tutto finanziato da enti pubblici, avallato dal sindaco conservatore Boris Johnson e benedetto dalla Regina (gli eventi sul sito Punk London). Ed è paradossale che un movimen-

## L'eredità

**IL FAI DA TE**  
Musica, libri e altro: tutto in diretta e pronto con internet



**STREET ART**  
Graffiti e murales diventano vera arte come con Banksy



**MUSICA**  
Gruppi punk rivoluzionari come le Pussy Riot



## L'ESPLOSIONE

Il punk fu importante, dal punto di vista sociale, musicale ed estetico. Le sue origini sono autentiche, apparteneva alla classe operaia, esplose nell'anno di maggiore disoccupazione giovanile, si opponeva ad un'idea di società elitaria, espressione di ragazzi che desideravano più di quanto fosse stato deciso per loro. La rivolta fu innanzitutto estetica: collari chiodati e catene come segni di oppressione, creste dritte, come per effetto dell'elettroshock con cui si curavano i dissidenti, pelle trafitta da spille a causare disagio nei benpensanti. Invasero i territori proibiti, le strade del centro, con un guardaroba

stracciato, ricucito, recuperato, simili a bricolage ambulanti. E anche grazie a loro se piercing e tatuaggi sono stati sdoganati, se lo stile si cerca ora in strada prima ancora che in passerella, se la categoria dei "giovani" che non contavano ha cambiate le carte in tavola e imposto il rispetto dell'individua-



SID SPRAY Un'opera di Shepard Fairey

**L'ALTA MODA**  
HA RIELABORATO I SEGNI DELLA RIVOLTA ESTETICA MA IL 26 NOVEMBRE ROGO DI PROTESTA DEI CIMELI DI JOE CORRÉ

lità. Erano la faccia della rabbia e della disillusione. Detestavano l'utopia e l'ipocrisia hippie.

E se il rock, soprattutto progressive, lanciava LP lunghi, il punk preferiva singoli brevissimi. Se il rock divagava, il punk ripeteva, se il primo dava sfoggio di tecnicismo, il punk invocava il diritto allo

spontaneismo. Il punk ha incoraggiato a prendere uno strumento e a gridare, puntando sul live. La musica doveva essere accessibile a tutti e infatti tutti suonavano, non importava se male, fiorivano gruppi e più che anarchia si praticava democrazia creativa: farsi vestiti da soli, disegnarsi i volantini, fondare

fanzine e etichette discografiche come Rough Trade e Beggars Banquet, tuttora fra le migliori.

## IL LASCITO

L'eredità che il punk ha lasciato è l'etica del fai-da-te, ripresa con la nascita di internet come azione diretta per sfuggire al controllo delle multinazionali, che poi hanno fagocitato di nuovo tutto.

I germi del punk erano americani (Stooges, Mc5, Ramones, New York Dolls e anche il mitico Cbgb's oggi è ristorante, 17 dollari a piatto) ma in Gran Bretagna la faccenda andò fuori controllo, cioè nel verso giusto. L'icona furono i Sex Pistols: carriera breve e fama imperitura. Erano davvero giovani disagiati, ma lanciati dall'eccentrico e situazionista Malcolm McLaren che gestiva il negozio "Sex" insieme alla compagna Vivienne Westwood, oggi stilista i cui capi valgono una fortuna, studiata nelle accademie e venerata dalla élite. La band finì nel tritacarne del successo, le ristampe si vendono a prezzi assurdi, la casa in cui vissero, al 6 di Denmark Street, è appena stata eletta di importanza storica. Operazione commerciale? Però fecero storia, con i più impegnati Clash, Siouxsie e le varie declinazioni, post-punk, new wave, dai Joy Division allo stesso Kurt Cobain. C'è ancora chi fa il punk ma il genere non è di per sé irriverente.

## LA MOSTRA

Punk è un'attitudine ribelle e può riguardare ogni campo. Lo è stata la street art e il suo Banksy, finché non è stato mercificato, suo malgrado. Punk è l'azione, non le sue conseguenze, prevedibili in un mercato che mira a inglobare per disinnescare. Per sua natura, deve essere pericoloso: finché non sarà rispettabile, sarà credibile.

La scena punk degli anni d'oro è oggetto della bella mostra "Youth Codes" alla galleria Matèria di Roma fino al 28 aprile, con gli scatti di Karen Knorr e Olivier Richon. Gruppi storici come Damned e Buzzcocks suonano al Rebellion Punk Rock Festival di Blackpool dal 4 al 7 agosto (200 euro il biglietto). Il 26 novembre, a Camden, Joe Corrè, fondatore della linea di lingerie Agent Provocateur e figlio di McLaren e Westwood, per protesta darà fuoco alla sua collezione di cimeli punk (valore 7 milioni di euro) perché «La cultura alternativa non è roba da museo». La provocazione promozionale è vizio di famiglia.

Simona Orlando  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DISCO**  
"Anarchy in the U.K." esce il 26 novembre del 1976



**IL PERSONAGGIO**  
La stilista Vivienne Westwood, dal "Sex" alle Accademie



**LO STILE**  
Capelli a cresta, l'elemento più vistoso della contestazione

## Una foto, una storia

Eravamo 4 amiche inglesi all'ombra delle piramidi

**S**otto la luce del cielo egiziano quattro amiche inglesi, quattro uomini e quattro cammelli. È il febbraio del 1906 come una di loro ha scritto sul cartoncino dietro con inchiostro seppia. Come vorrei essere lì in quel lontano giorno quando andare in Egitto era realizzare un sogno e non un inferno come per Giulio Regeni. La sua morte ci ha strappato un pezzo di anima e non finiremo mai di piangere. Ma quelli erano anni lontani e felici, novanta anni fa e queste donne poi così coraggiose, mi piacerebbe anche stare a piedi nudi su quella sabbia e tenere la corda del cammello.

Loro quattro così eleganti e vestite come sulle rive del Tamigi o sotto il Big Ben: trine, fiocchi, sete, velluti e quegli incredibili cappelli con fiori velette e na-

stri di raso e pure i guanti di cotone bianco. Le vere donne eleganti sono a loro agio dappertutto, anche in groppa a un cammello sotto il sole davanti alle piramidi dei faraoni e la servitù. Stanno in sella abituate a cavalcare i loro cavalli inglesi, senza nessuna incertezza e si intravedono i tacchi sotto le sottogonne ampie. Forse davanti a loro c'è pure un tavolino con il tè che il fotografo non ha inquadrato. Poi l'uomo egiziano in centro impugna come scettri ombrelli

**IN SELLA**  
Donne coraggiose abituate a cavalcare e soddisfatte di viaggiare da sole



parasole e bastoni da passeggio col manico in argento a forma di cigno che appartengono alle signore o alle signorine, chi lo sa. Le quattro amiche non sono particolarmente belle, tranne quella con il cappello nero che ha oc-

chi lunghi e misteriosi e tratti un po' orientali. La prima più in carne è la più severa, la seconda ride soddisfatta, la terza bella ha un sorriso impercettibile di arguzia e l'ultima è come imbambolata dalla bellezza che la cir-

conda.

## IL TEMPO

Siamo nel pomeriggio forse quasi al tramonto perché le impronte sulla sabbia gialla sono molte, segno che molti uomini e cammelli sono passati dall'alba e le ombre degli animali sono lunghe. Dietro di loro sotto la sfinge c'è un quinto uomo ragazzo che fa da comparsa e tocca le pietre per dare alla fotografia la vera proporzione fra umani e architetture. Che cappelli, che eleganza, che libertà. Quattro donne inglesi nel 1906 che viaggiano da sole senza fratelli e mariti e posano per la foto ricordo. E il ricordo di un viaggio meraviglioso può essere il ricordo che accompagna la vita intera.

Giovanna Giordano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA